

# Si fa calda la situazione sul fronte dei prezzi

## Picatto ai dettaglianti col taglio del credito

## In Campania azione regionale sul carovita

# Come primo passo verso il Servizio sanitario

## I COLTIVATORI CHIEDONO LA SOSPENSIONE DEI CONTRIBUTI MAIATA

Dopo aver aumentato illegalmente i listini (per miracolosa «intuizione») ora i fornitori ricattano gli esercenti - Come non si è proceduto contro un pastificio che ha maggiorato i prezzi - L'onda di rialzi dei fitti - Assenza di interventi pubblici per stroncare alle radici la speculazione

La gravità della situazione economica denunciata da Cgil, Cisl e Uil - Chieste dai sindacati misure per modificare l'attuale sistema distributivo

Cartelle di 100-150 mila lire per famiglia, senza discriminazioni di reddito, in una situazione già precaria - Apportati considerevoli aumenti - L'Alleanza per un incontro ai ministeri del Lavoro e della Sanità

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 9. Negli ultimi giorni a Genova una quindicina di persone - tutti rivenditori al minuto con una sola eccezione - sono state denunciate per violazione del blocco dei prezzi. I telefonisti istituiti dalla prefettura hanno squillato centinaia di volte. Le segnalazioni sono state trasmesse agli organi di polizia per gli accertamenti: riguardano soprattutto la pasta. L'olio, il vino, i detersivi.

Dopo qualche esitazione iniziale la macchina del controllo ha ricevuto l'ordine «avanti tutta», e si è ritrovata rapidamente al punto di partenza. Quali sono infatti i ricattati? Poche pesche piccoli fitti nella rete, e l'ondata di nuovi rincari che preme alle porte. La sola eccezione riguarda il «Pastificio Agnesi e Agnelli» di Imperia, ma si tratta pur sempre di un'eccezione.

Sembra che con una lettera circolare datata 25 luglio, il «Pastificio Agnesi e Agnelli» comunicò ai dettaglianti aumenti di prezzo oscillanti fra le 40 e le 50 lire per i tipi di confezioni. A questo punto i carabinieri di Cogoleto hanno inviato al prefetto una denuncia - ha dichiarato oggi un funzionario della prefettura - «ma una semplice denuncia, non il prefetto di Genova (a dif-

ferenza di quello di Agrigento che ha inflitto alla «Barilla» una multa di dieci milioni, N.d.r.) non può quindi adottare nessun provvedimento, e si limiterà a scrivere al suo collega di Imperia per gli accertamenti del caso».

Quanto ai dirigenti del «Pastificio Agnesi», essi sostengono di «non sapere assolutamente nulla» e di avere «letto il notizia sui giornali».

Intanto gli Enti locali tacitano. Solo la Regione ha deciso di autorizzare l'apertura festiva dei negozi nei comuni turistici come Sanremo, Asio, Santa Margherita, Rapallo, Ma si dà il caso che la maggior parte di questi esercenti avessero stabilito da tempo, per conto proprio, di rimanere aperti, sicché la Regione ha semplicemente codificato in uno stato di fatto.

In questa situazione c'è il rischio che le misure governative, già inadeguate in partenza, vengano vanificate dal fatto che i rivenditori, come Francesco Lombardo, negoziante di alimentari a Genova in via Loria 255, condannata a 150 mila lire di multa per avere venduto un pacchetto di pasta da mezzo chilo a 170 lire anziché 145. La punizione sarà certo sacrosanta: ma la signora Lombardo quanto aveva pagato la pasta ai fornitori?

Il caso di questa bottega doveva essere citato proprio perché è communiissimo: la cronaca non ne offre di diversi, e finora a Genova nessuno ha denunciato un produttore o un distributore è stato colpito da una condanna.

«La pasta Barilla - riferisce il dirigente di un gruppo d'acquisto di Rivarolo - dovrebbe essere venduta a 140 e abbiamo pagato invece 153; lo stesso discorso vale per i pelati, l'olio, il prosciutto, la farina».

Un altro esempio - il signor Enrico Pitaluga, 64 anni, di viale Po 140 - è ereditato dal padre in una viuzza che conserva ancora l'accoltellato del '900 - indica alcuni scaffali semivuoti: «Vede? I pelati sono completamente scomparsi, gli oli di semi li vendevo a 370 lire o ora li ho pagati 400; la farina è introvabile eppure si afferma che i mulini siano pieni. E la farina, per di più, non si compila un listino prezzi con seicento voci; in realtà ora potrei solo scegliere tra la chiusura della bottega, e l'abbandono a bottega, con tutti i rischi che ne derivano».

Le presidenze dei circoli della SIP e dell'ENEL si sono rivolte ai giornali per denunciare la situazione, ma non hanno avuto alcun successo. A determinare con l'aumento dei prezzi di alcuni prodotti alimentari all'origine, che ha costretto le aziende a rifilare ad altri consumatori, sono le manovre che, nonostante il blocco, hanno appurato modifiche al listino dei prezzi, con date anteriori rispetto ai provvedimenti governativi.

Abbiamo chiesto un elenco preciso di queste case e ci è stato risposto che, salvo qualche rara eccezione, l'elenco può benissimo comprenderle tutte.

Ora la maggior parte delle ditte hanno cominciato a consegnare la merce senza indicare il prezzo; gli esercenti devono quindi comprare «al buio» e vendere all'incoscienza della grande incertezza. Nello stesso tempo i numeri telefonici della prefettura di Genova, dopo una prima ondata di chiamate spesso generiche e in alcuni casi anonime, squillano ormai raramente e forse il silenzio non dipende soltanto dall'essodo estivo.

In realtà vi sono episodi gravi, sui quali devono essere condotti accertamenti accurati per verificare l'autenticità. Sei degli esercenti con i quali abbiamo parlato hanno sostenuto infatti che alcune grandi ditte, dopo aver modificato arbitrariamente i listini prezzi, hanno diffidato i bottegai dal denunciare minacciando, in caso contrario, di tagliare il credito. In altri termini gli esercenti, anziché ottenere la costante dilazione di due-tre mesi, dovrebbero pagare subito in contanti o a mezzo tratta, e pochi di loro sarebbero in grado di farlo.

È evidente a questo punto, la necessità di una battaglia certo non facile né comoda, che sappia affrontare alla radice il fenomeno del carovita, che ha ormai raggiunto il suo apice. Per questo la Cgil, la Cisl e l'Uil, attraverso il centro refrigerante, per dare una gestione pubblica interprovinciale, alla centrale del latte ed al centro di ricerca ad una attività di profonda informazione sui prezzi dipendenti; gratuiti del mezzo pubblico per determinate fasce orarie e dei libri di testo per la scuola dell'obbligo, già attuata.

**Renzo Cassigoli**

### Una documentata denuncia presentata a Imperia

## Illegali aumenti della Mira Lanza

SANREMO, 9. Una denuncia è stata sporta al prefetto di Imperia dal Presidente della Confesercenti (Unione piccoli commercianti ed esercenti) di Sanremo Luigi Scialò, per aver aumentato illegalmente i prezzi di alcuni prodotti di largo consumo.

Stamane alle 10 la commissione si riunirà per la prima volta presso l'assessorato regionale al commercio. La risoluzione di proporre questa ed altre iniziative, sul problema del carovita, nella riunione della Giunta è stata adottata martedì nel corso della riunione tra rappresentanti della giunta regionale e delle organizzazioni sindacali confederali della CGIL, CISL e UL.

Dall'incontro coi sindacati, sono anche emerse indicazioni e proposte per interventi specifici che l'assessorato regionale al commercio ha portato in giunta. Tali interventi mirano a sostenere ed a tenere quanto più efficace possibile le azioni generali sul blocco dei prezzi, e ad integrare rispetto alla particolare fisionomia locale, in particolare il problema della «Barilla», a Genova, era stata già denunciata nei giorni scorsi dai carabinieri.

### Genova: nuove denunce contro Barilla e Agnesi

GENOVA, 9. Le squadre istituite dalla questura per il controllo dei prezzi hanno denunciato oggi tre pastifici: «Barilla» di Parma, «Agnesi» di Imperia e «Menucci» di Lucca. La «Barilla» è stata denunciata perché ha appurato una maggiorazione di 26 lire per ogni pacco da 500 grammi di pasta, portandola da 127 a 153 lire. «Agnesi» per aver aumentato di 20 lire le confezioni di mezzo chilo: 152 lire anziché 132. Il pastificio «Menucci» per aver aumentato di 30 lire (da 118 a 148) le confezioni di mezzo chilo. Secondo le squadre di controllo, tutti gli aumenti sono avvenuti dopo il decreto di blocco dei prezzi, a Genova, era stata già denunciata nei giorni scorsi dai carabinieri.

### Firenze

## Una consulta per i prezzi

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9. Gli enti locali toscani stanno prendendo una serie di misure per denunciare e combattere le manovre che la grande produzione ed i grossisti mettono in atto - con la conseguenza di vanificare l'effetto dei provvedimenti governativi, già di per sé limitati e insufficienti, e di creare difficoltà nell'approvvigionamento di generi di largo consumo. Particolarmente importanti appaiono le misure prese nel Pisoiense e nel Grossetano, per affrontare il problema del pane e per mezzo formate, invece di 153; lo stesso discorso vale per i pelati, l'olio, il prosciutto, la farina».

Un altro esempio - il signor Enrico Pitaluga, 64 anni, di viale Po 140 - è ereditato dal padre in una viuzza che conserva ancora l'accoltellato del '900 - indica alcuni scaffali semivuoti: «Vede? I pelati sono completamente scomparsi, gli oli di semi li vendevo a 370 lire o ora li ho pagati 400; la farina è introvabile eppure si afferma che i mulini siano pieni. E la farina, per di più, non si compila un listino prezzi con seicento voci; in realtà ora potrei solo scegliere tra la chiusura della bottega, e l'abbandono a bottega, con tutti i rischi che ne derivano».

Le presidenze dei circoli della SIP e dell'ENEL si sono rivolte ai giornali per denunciare la situazione, ma non hanno avuto alcun successo. A determinare con l'aumento dei prezzi di alcuni prodotti alimentari all'origine, che ha costretto le aziende a rifilare ad altri consumatori, sono le manovre che, nonostante il blocco, hanno appurato modifiche al listino dei prezzi, con date anteriori rispetto ai provvedimenti governativi.

Abbiamo chiesto un elenco preciso di queste case e ci è stato risposto che, salvo qualche rara eccezione, l'elenco può benissimo comprenderle tutte.

Ora la maggior parte delle ditte hanno cominciato a consegnare la merce senza indicare il prezzo; gli esercenti devono quindi comprare «al buio» e vendere all'incoscienza della grande incertezza. Nello stesso tempo i numeri telefonici della prefettura di Genova, dopo una prima ondata di chiamate spesso generiche e in alcuni casi anonime, squillano ormai raramente e forse il silenzio non dipende soltanto dall'essodo estivo.

In realtà vi sono episodi gravi, sui quali devono essere condotti accertamenti accurati per verificare l'autenticità. Sei degli esercenti con i quali abbiamo parlato hanno sostenuto infatti che alcune grandi ditte, dopo aver modificato arbitrariamente i listini prezzi, hanno diffidato i bottegai dal denunciare minacciando, in caso contrario, di tagliare il credito. In altri termini gli esercenti, anziché ottenere la costante dilazione di due-tre mesi, dovrebbero pagare subito in contanti o a mezzo tratta, e pochi di loro sarebbero in grado di farlo.

È evidente a questo punto, la necessità di una battaglia certo non facile né comoda, che sappia affrontare alla radice il fenomeno del carovita, che ha ormai raggiunto il suo apice. Per questo la Cgil, la Cisl e l'Uil, attraverso il centro refrigerante, per dare una gestione pubblica interprovinciale, alla centrale del latte ed al centro di ricerca ad una attività di profonda informazione sui prezzi dipendenti; gratuiti del mezzo pubblico per determinate fasce orarie e dei libri di testo per la scuola dell'obbligo, già attuata.

**Renzo Cassigoli**

### Mentre non si colpiscono le centrali della speculazione

## Vera e propria caccia all'esercente

## Dieci in tribunale ieri a Catania

Sono stati addirittura tradotti in catene davanti al giudice - La difesa degli avvocati della Confesercenti - Il Prefetto di Agrigento multa Barilla su denuncia del sindaco comunista di Sambuca

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 9. La lotta al carovita in tutta la Sicilia viene condotta, al centro e periferia, contro i piccoli e i piccoli commercianti che sono soltanto l'ultimo anello della catena. Nessun provvedimento ancora (tranne che ad Agrigento dove come vedremo più avanti la prefettura ha cominciato una multa di 10 milioni alla Barilla) contro i grossisti e gli industriali produttori dei generi di largo consumo. L'ultimo anello della catena dei prezzi alla data del 16 luglio.

A Palermo sono gli industriali a subire le conseguenze del blocco mentre la prefettura sta a guardare. La speculazione degli industriali passa così a un livello nazionale e senza alcuna conoscenza in anticipo di quando e come il blocco sarebbe scattato. Ed ecco quindi gli esercenti arrestati nei giorni scorsi e quelli immediatamente successivi. Un buon lavoro pare stia svolgendo la Finanza che esamina le fatture dei grossisti e dei produttori: i risultati saranno poi inviati in prefettura. Intanto anche stamane è stato segnalato da un esercente un grave abuso: il dettagliante pagava prima del 10 luglio un certo tipo di pasta a 180 lire il chilo, rivendendola a 240 lire; il 20 luglio ha dovuto pagarla a 260 lire il chilo. Applicando il decreto si avrebbe quindi dovuto venderla sotto costo e cioè a 240 lire il chilo.

Ciò nonostante le misure punitive continuano a piovono sugli esercenti. Il pretore di Biscaglino ha condannato Salvatore Cusumano (un dettagliante di Confesse Emelina) arrestato tre giorni fa per aver venduto zucchero a 340 lire a 200.000 di multa e ne ha disposto l'immediata scarcerazione.

A Bagheria si celebrerà domani per direttissima il processo contro un'altra esercente arrestata nel giorno di sabato, Anna Aciccia, e Venera Musumeci. Le prime nove persone erano accusate di avere alterato il prezzo del pane, la decima quello dello zucchero.

Il collegio dei difensori, messo a disposizione degli accusati dalla Confesercenti, ha sostenuto due tesi precise: dinanzi al pretore dove il chele Papa: da una parte il fatto che le presunte irregolarità sarebbero state rilevate dopo il blocco dei prezzi, e che le disposizioni della legge non erano apparse sulla Gazzetta Ufficiale e dall'altra parte, che si tratta di un processo contro i piccoli esercenti e cui presunte irregolarità sono in ogni caso minime rispetto alle palesi infrazioni in cui sono incorse alcune delle più grosse industrie alimentari nazionali quali ad esempio la Barilla ed il pastificio Leonardi di Catania, uno dei maggiori della Sicilia.

Mentre le piccole infrazioni che certamente non hanno poi una vera influenza sulla vita di chi è al centro della vita sono state punite - hanno sostenuto i difensori - con l'arresto immediato, la carcere e un processo per direttissima, il suo provvedimento è stato invece preso verso le grosse industrie responsabili addirittura di avere alterato il prezzo dei listini di vendita con gravissimo danno per tutta la collettività nazionale. Si è fatto appello cioè ad un equo senso di giustizia.

Il pretore Papa ha in parte accolto le richieste difensive, ritenendo di aver emesso le infrazioni commesse da quei panificatori arrestati e li ha multati, ordinandone contemporaneamente la immediata scarcerazione.

**AGRIGENTO, 9.** Un'eccezione di rilievo si registra ad Agrigento dove le multe indiscriminate e le condanne ai piccoli esercenti. Il pretore dottor Foti ha comunicato di avere applicato la massima multa (dieci milioni) prevista dal decreto governativo del 24 luglio alla ditta Barilla di Parma per aver aumentato il prezzo di pasta maggiorata; sono stati i carabinieri di Sambuca di Sicilia, in seguito alla denuncia del sindaco comunista Montalbano, a denunciare il pretore un negozio una fattura con la data del 16 luglio 1973 spedita dalla ditta Barilla.

In questa lettera si rilevava che la pasta di semola veniva venduta al prezzo di lire 141,30 per ogni scatola di 500 grammi. Successivamente anche a Catania è stata trovata una fattura, datata 25 luglio, in cui il prezzo di semola era di lire 141,30. La ditta conferma di ciò infine in alcuni negozi di Sambuca, del capoluogo e di altri centri, è stata trovata una circolare che permetterebbe di vendere il pacchetto da mezzo kg, al consumo a lire 135-145, cioè inferiore alle quotazioni all'ingrosso praticate dall'industria privata. Per garantire ai commercianti associati scorte sufficienti, la COOP-Italia ha messo a disposizione dei gruppi di acquisto il proprio magazzino di Lini.

che il governo non ha ancora garantito e cioè che le compagnie petrolifere siano state obbligate ad effettuare i rifornimenti. Tale richiesta, ripetutamente presentata dalla FAIP (Federazione italiana benzina) è stranamente omessa proprio dal CINEB, che denuncia il fatto ma non scende nella sua posizione di indiretta o diretta complicità con le compagnie petrolifere.

L'Unione Petrolifera, rappresentante dei petrolieri privati, continua a tacere. Jeri ha chiesto l'autorizzazione a far circolare le cisterne per il servizio di sabato 18, prevenendo qualche difficoltà nei trasporti.

Jeri c'è stata una riunione al ministero dell'Industria, tra il ministro De Mita e i dirigenti delle compagnie petrolifere. Era presente anche il ministro Giolitti. Al termine dell'incontro né De Mita né Giolitti hanno avuto nulla di ufficiale da dichiarare. La necessità di respingere ogni richiesta di aumento del prezzo dei carburanti per risolvere la crisi della petrolifera nei suoi insieme è sottolineata sull'«Avanti!» d'ieri a commento della notizia che il presidente del Consiglio aveva inviato al ministro interministeriale sull'argomento. «Quello della benzina - scrive l'«Avanti!» - è un prezzo guida, dietro al quale si muove automaticamente tutta una complicata serie di aggiustamenti che si traducono in una lievitazione del prezzo di tutto il settore petrolifero. Inoltre, mentre il blocco ha preso a funzionare anche a seguito della collaborazione che stanno dando i sindacati e gli ingegneri privati. Cioè di fare tutte quelle cose che possono impedire l'aumento del prezzo.

Sulla questione interviene anche una nota della corrente «Forze Nuove» sottolineando che «la tesi delle compagnie petrolifere è il rovescio esatto di quel che noi vogliamo: che il prezzo di benzina sia libero di chiedere agli altri settori produttivi e commerciali». La nota continua rilevando che «la rottura del blocco per un settore privilegiato a causa della sua capacità di pressione, della sua penetrazione nelle segreterie politiche e nei ministeri, è da scatenare la funzione di protezione di produttori e commercianti di altri prodotti che si riterranno, e a ragione, ingiustamente penalizzati; 2) si produrrebbe una ripercussione a catena su altre importanti voci di costo; 3) si incrementerebbe in modo il costo di produzione dei prodotti; 4) si incrementerebbe nell'opinione pubblica la nuova condizione di un settore corrotto e debole non i forti».

Quanto alla situazione reale dei conti delle compagnie di ieri la notizia che la Royal Dutch Shell, la società finanziaria che da Londra amministra le filiali di tutto il mondo, ha realizzato nel trimestre aprile-giugno di quest'anno un incremento del 167,4% dei profitti netti. Lo utile del trimestre è stato di 142 milioni di sterline, pari a 210 miliardi di lire, in soli tre mesi.

### Secondo il prefetto il bilancio per ora è positivo

## Milano: cominciano i controlli ai grossisti e nei supermercati

Il 90% dei dettaglianti ha rispettato il blocco dei prezzi - 62 contravvenzioni in città e in provincia

### Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Si comincerà a tirare le prime somme dell'operazione di blocco e di controllo dei prezzi. Oggi, nel corso di una conferenza stampa, il prefetto, dottor Mazza, ha fornito i primi risultati delle ispezioni fatte dalle squadre dei vigili dell'annona e della guardia di Finanza, ispezioni che hanno interessato solo i grossisti e gli esercenti.

Il controllo nei supermercati e presso i grossisti avrà inizio solo oggi. Dalle cifre fornite dalla prefettura si può appurare che i commercianti hanno risposto nella quasi totalità all'appello e, nonostante le difficoltà costituite dalle nuove pratiche burocratiche e dalla compilazione dei listini dei prezzi, hanno rispettato il «blocco» e le nuove norme per combattere il caro vita.

La pretestuosità della campagna di una certa stampa e della RAI-TV, che tendeva ad individuare solo nell'esercente del commercio il massimalista responsabile dell'aumento

dei prezzi, è così ampiamente confermata.

Veniamo ora alle cifre fornite dalla prefettura. La campagna di controllo dei prezzi e dei listini presso esercenti e commercianti ha ormai allungato i giorni di vita. Vi hanno partecipato 42 pettuglie di cui 32 di vigili urbani dell'annona e 10 di guardia di Finanza.

In provincia le squadre al lavoro sono 19. Ne primi tre giorni di attività sono stati controllati complessivamente 712 negozi di generi alimentari e non, di cui 633 erano in città e 89 in provincia. Le squadre della vigilanza urbana e della guardia di Finanza hanno potuto accertare violazioni alle nuove norme sul blocco in 55 negozi di città e in sette della provincia. Le contravvenzioni elevate riguardano 41 casi di mancata esposizione del listino dei prezzi e 14 casi di maggiorazione dei prezzi praticati fino al 16 luglio scorso. In provincia sei contravvenzioni sono state elevate per maggiorazione dei prezzi e una per mancata esposizione del listino. Le multe, come si sa, vanno da 20 a

Con la cartella esautoriale del 10 agosto vanno in discussione i pesanti contributi per l'assistenza malattia a carico dei coltivatori. Le cartelle di quest'anno contengono 10 mila lire per persona, contro i 25 mila di quest'anno - con situazioni di raddoppio rispetto agli anni precedenti - e i coltivatori, va ricordato, soltanto in pochi casi hanno l'assistenza farmaceutica, fornita attraverso interventi regionali. Le prestazioni mediche ed ospedaliere, tuttavia, rincarano continuamente in una situazione di libertà di speculazione sulla salute divenuta intollerabile.

A ciò si aggiunge una richiesta di salari contribuiti che avviene in modo indiscriminato, senza tener conto del reddito del coltivatore. Ed i rincari non si verificano soltanto al Nord, ma anche nelle regioni del Mezzogiorno (da 5 a 10 mila lire a persona). Il servizio in termini di ospedali e ambulatori specialistici è altrettanto molto carente. A questi rincaramenti si aggiungono le quote riscosse dalle Mutue Comunali, attraverso le quali si dà l'assistenza generica, come passano da 16 a 27 lire per giornata lavorativa.

L'Alleanza dei contadini ricorda che ciò avviene mentre il livello delle prestazioni sanitarie tende a peggiorare mentre le scorte di medicinali hanno un passivo di 323 miliardi. L'Alleanza chiede quindi la sospensione della riscossione dei contributi, in previsione di misure di fiscalizzazione e di riforma con la realizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Sono quindi comprensibili e legittimi il generale e forte malcontento e le proteste che sorgono tra i coltivatori di ogni orientamento e di ogni appartenenza politica. Mi che sottolineano con forza l'esigenza da lungo tempo sostenuta dall'Alleanza dei contadini di porre in discussione il sistema sanitario quale è quello mutualistico, che porta con sé, oltre alla crescente disparità di trattamento assistenziale tra settori e categorie (discriminando sempre a danno delle categorie più deboli) la responsabilità di un aumento continuo delle quote a carico delle famiglie coltivatrici, senza che si risolvano i gravi deficit finanziari causati dal sistema stesso.

Imputare solo all'aumento delle rette ospedaliere la responsabilità del dissesto finanziario della Federmutue è un modo di pensare che è veritiero. Il deficit finanziario e i continui aumenti delle quote a carico degli assistiti derivano dalla mutualità stessa, e sono causati dalla molteplicità delle strutture mutualistiche settoriali che sono superate nella loro funzione nel momento stesso in cui vengono create le categorie beneficiarie dell'assistenza.

L'unico modo per porre fine a questo stato di cose è quello di superare la mutualità, istituendo un servizio sanitario nazionale fondato sulle unità sanitarie locali, diretto dalle Regioni e dai Comuni e finanziato attraverso la fiscalizzazione degli oneri senza che questi pesino eccessivamente sui settori meno abbienti.

Sostenere questa mutualità contadina ad ogni costo, dopo le note fallimentari sperimentate, nasconde in realtà la volontà di mantenere uno strumento di pressione verso i coltivatori, quale è oggi la Federmutue a tutto vantaggio del gruppo dirigente della Casse Mutue, nel quale gli assistiti che solo dal superamento della mutualità conseguiranno la parità assistenziale.

Il costo che si sta facendo pagare ai coltivatori nell'interesse di impedire la riforma sanitaria e di conservare le Casse Mutue per fini diversi da quelli delle esigenze assistenziali.

già ha avuto modo di dichiarare presentando il suo governo. Una riforma sanitaria sarà un banco di prova della volontà riformatrice della nuova formazione governativa. Per questo ragione l'Alleanza nazionale dei contadini sta approntando i passi necessari per illustrare ai ministri della giunta di Lavoro le richieste immediate e le proposte che essa ha da tempo formulato per la Riforma Sanitaria.

I lavoratori si opporranno alla serrata

Benzina: si cerca di garantire i rifornimenti

Un invito ministeriale ai gestori - Prese di posizione dell'«Avanti!» e di «Forze Nuove» contro l'aumento

Riunione fra ministro dell'Industria e industriali petroliferi

### Torino: pasta Coop a buon prezzo nella rete CONAD

TORINO, 9. Una significativa e importante iniziativa è stata assunta dalla Lega cooperativa e dalla Confesercenti torinese allo scopo di garantire i rifornimenti di pasta alimentare sul mercato di Torino e contrastare così le manovre della grande industria che, rincarando i prezzi, provocando una preoccupante carenza del prodotto nei negozi.

Grazie ad un accordo concluso con il CONAD (Consorzio Nazionale dei Dettaglianti), il pastificio cooperativo di Corticella si è impegnato a fornire la pasta di semola per i gruppi associati di dettaglianti e la rete distributiva COOP a un prezzo che permetterà di vendere il pacchetto da mezzo kg, al consumo a lire 135-145, cioè inferiore alle quotazioni all'ingrosso praticate dall'industria privata. Per garantire ai commercianti associati scorte sufficienti, la COOP-Italia ha messo a disposizione dei gruppi di acquisto il proprio magazzino di Lini.

### Assegni familiari: precisazioni ministeriali

Il ministero del Lavoro ha diramato una nota di precisazioni in merito alla richiesta della Federazione CGIL Cisl Uil di riesaminare il decreto che riduce dal 15% al 12,5% il contributo assegnato ai lavoratori. Vi si fa presente che il decreto, emanato nel maggio scorso, riprende il testo di una legge che il Parlamento aveva bocciato a gennaio. Il ministero del Lavoro osserva che le aziende verseranno il contributo assegnato a un complesso di contributi assenti superiori a quelli versati nel 1972 in base alle vecchie aliquote e che la Cassa Assegni familiari «presenterà alla fine del 1973 un avanzo di esercizio».

Per rilevare l'infondatezza di ambedue le precisazioni. Gli assegni familiari sono una quota di salario e se i contributi che li alimentano restano uguali all'anno precedente il significato è solo quello di questa quota del salario di cui il lavoratore ha diritto. Quanto al «prezzo avanzato» questo ci sarebbe soltanto se venisse rifiutato ulteriormente un adeguamento degli assegni familiari. Quanto al «prezzo avanzato» questo ci sarebbe soltanto se venisse rifiutato ulteriormente un adeguamento degli assegni familiari. Quanto al «prezzo avanzato» questo ci sarebbe soltanto se venisse rifiutato ulteriormente un adeguamento degli assegni familiari.